

## La speranza

### Le sbarre rinchiudono il corpo, ma non cancellano la speranza

Esquivel viene incarcerato il 4 aprile 1977.

In una cella, egli nota una scritta:

*[...] “Dios no mata”, “Dio non uccide”, era scritto col sangue. Una donna o un uomo, in quel momento limite della vita e della morte, nel dolore della tortura compì un atto di profonda fede e scrisse con il suo stesso sangue “Dios no mata”. [...]* (Pag. 87)

In una lettera scritta durante la prigionia, condizione nella quale egli trova conforto nella preghiera e nella meditazione:

*[...] Le sbarre non possono incarcerare lo spirito, l'amore di Cristo che rimane con la sua presenza infinita in ognuno di noi [...]* (Pag. 88)

A proposito dei voli della morte, con i quali la dittatura si liberava dei dissidenti, ma che una grande mobilitazione in suo sostegno gli ha risparmiato, Esquivel descrive la morte:

*[...] Non era la morte scheletrica con la faccia in mano. No, non era quella morte che nelle diverse epoche abbiamo visto raffigurata dagli artisti. La morte aveva un mantello verde ed un cappello militare: il suo volto era quella di una donna alta e magra, dagli occhi trasparenti, che non mostrava alcuna espressione, ma era solo in attesa. Nel fondo del suo sguardo si trovava l'eternità, il vuoto dell'infinito, delle cose insondabili che la mente umana non riesce a comprendere [...]* (Pag. 92)

### Il libro più sovversivo è il Vangelo

Nell'ufficio del centro di detenzione, il vice comandante del carcere e il coordinatore del Serpaj Esquivel.

*[...] Nemmeno Dio ti salverà! Mettiti le mani dietro la schiena! Qui non sei niente! Ascoltaci bene... sei stato portato qui perché sei un pericolo per il Paese, un terrorista, un sovversivo. Non guardarmi, non guardarmi... Lo affrontai con lo sguardo e gli chiesi: “Di cosa hai paura? Mi rispose: “Cazzo! Non parlare... un prigioniero non chiede, obbedisce.*

*Qui l'unico che fa domande sono io”. La furia e l'odio trasudavano da quell'essere in uniforme. Poveretto, se la fa sotto, ha più paura di noi prigionieri. Ha perso la sua identità di persona. È stato divorato dall'ingranaggio folle di un sistema carico di odio, morte e complicità [...]* (Pag. 97).

### Non rinunciare mai al sorriso

A proposito del cambiamento della società argentina e la sua capacità nel reagire, dice Esquivel:

*[...] Andremo lungo sentieri di speranza, anche se saremo costretti ancora una volta a entrare nel fango, a cadere e alzarci di nuovo, fino a uscire e a tracciare nuove strade, costruite però su solide fondamenta che ci porteranno avanti.*

(Pag. 156)